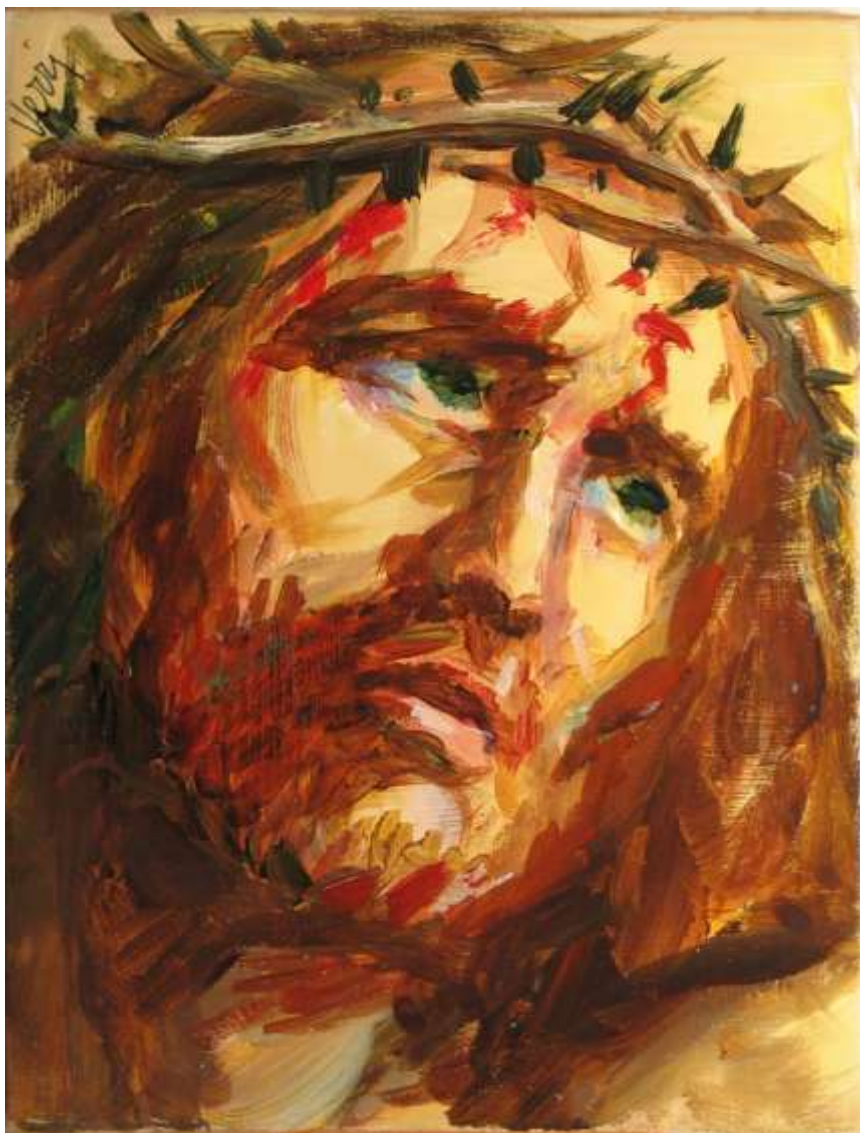


Gioia della Santa Croce



*Immersione
nell'onnipotenza
del mio Cuore*

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede
(Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già
approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

Proprietà dell'opera:
Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.

Premessa

1/3/1995

La sovranità dell'Amore Divino consiste nell'estendersi purpureo del Sangue di Cristo sull'umanità.

Sacro manto riveste il Corpo Mistico di Cristo, nell'eccellere della sua Passione vissuta e condivisa con coloro che ne offrono e ne soffrono la partecipazione intima, per un'ascesi che conduce i cuori ai massimi livelli mistici.

La ricchezza ideologica del dono dell'Amore Divino è inscritta nel Sangue dell'Agnello, unico vero valore di vita universale, unico crogiolo ove la fiamma è l'amore, unico convito ove la tavola è l'altare ove si realizza il sacrificio, sia in colui che celebra come in colui che ama lasciarsi celebrare.

Gesù Crocefisso

1. Il mistero della mia crocefissione

26/6/1985

È esegesi pura, soave, nell'intento sublime di cogliere la verità intrinseca fondamentale della mia morte.

I valori fisici della mia sofferenza valgono quale documento perenne dell'orrido del peccato, che volutamente si è personificato in me per farvi riconoscere quei voi stessi che violentano come bufera gli animi, vanificando così la redenzione e la mia morte.

Per vivere in pienezza l'atto di fede in me occorre pianificare la comprensione pura, viva e vera dell'estasi della morte quale supremo atto d'amore all'umanità.

Il sorprendervi in pianto accanto alla croce non è che l'inizio dell'intimo rapporto conoscitivo della mia capacità d'amare la debolezza umana, nell'ardente volontà di accordare a me la sovranità e l'audacia di volermi seguire nonostante la realtà amara di cui mi sono reso documento.

Sereno espandersi dell'eroica volontà di essere miei imitatori, in grazia della vocazione che lo istillo quale seme nel cuore umano che sa offrirsi.

Pienezza dei tempi, purificazione sublime della volontà accolta nell'espressione più degna anima - Dio.

Soggiacere all'impeto del mio amore per voi significa purificazione, in atto sublime di fondervi al mio stesso Corpo in spirito e verità.

Rivelazione mistica di coerenza, sublimata dal mio e dal vostro sacrificio nell'ingunzione soave d'essere fedeli portavoce della mia Parola.

Perché dunque avrei mai sofferto, se in ciò non avessi sostenuto la Volontà del Padre mio?

Supinamente viene accolta la straordinaria Volontà del Padre di essere amato e glorificato.

Pura e semplice sia l'intenzione e da sé fiorirà il mio giardino in terra.

Inonderò di stupore le anime sensibili e vive della grazia che lo stesso trasfondo in loro, quale costante documento del mio celebrativo rendervi Messa quali ostie.

Partecipazione viva e attenta sintonizza voi in me, docili creature, determinando così la verità vissuta.

Tu, piccola anima che sola può intendere l'incontenibile esultanza dell'essermi sposa, soggiaci alla mia onnipotenza e sappi cogliere nel silenzio la sapienza fluidificante il mio mistero.

I corpi contundenti che hanno lacerato le mie carni velano come pioggia lo sguardo umano sul ben più potente significato dell'inno di grazie che ammette voi, piccole creature, all'unisono con me, alla concezione straordinaria della luce.

La luce, infatti, flagellerà le menti corrotte e sature di ogni iniquità.

Mordace e significativa sequela di colpi, che giungeranno a scarnificare le menti corrotte che suscitano il flagello alle genti, che lordano la dignità umana con sangue innocente.

È ripristino di un indirizzo morale che scuote nel profondo, che indica la sapienza quale depositaria di ciò che deve essere condiviso come pane.

È di valido aiuto alla comprensione di quanto sto per dire l'atto supremo di sottomissione al rapporto intrinseco che c'è tra la flagellazione delle mie carni e la flagellazione della vostra stessa carne, che in me e per me rivive il martirio della soppressione al diritto della verità.

Ordine supremo, incontenibile, audacemente spinge un'anima sposa al segreto raggio che la investe, la purifica, la rende comprensione per la verità intima, trascendentale, che Dio è Amore.

Purezza incontrastata di colei che fu modello di inconcepibile virtù.

Felice ammissione, in un seno, alla mia luce.

Proprietà in assoluto di quel comportamento che sa custodire il segreto del re.

Rimbalzo soave del documento, che è tale in quanto la matrice sigella il documento stesso con coerenza e grazia.

Vuoi tu, mia sposa, essere mia innegabile scelta?

Inneggia alla gloria del tuo Dio, permani in perenne attesa del suo bussare alla porta che, nel tuo cuore, è apertura al talamo nuziale.

Riferisciti a me, in me, per ogni gioia coordinante la grazia con l'essere sposa e sarai capolavoro di quel prodigio terreno che fu la mia

incarnazione.

Supplice speranza che archivia l'infinito in un cuore umano, perché il cuore umano è divenuto sordo, perciò muto ad ogni verità congiunta all'incanto di saper amare.

2 Fulgida e incontrastata è la mia vittoria su ogni male

27/6/1985

Innata coerenza suscita sugli animi la gestazione della paura della croce.

La grazia illuminante induce la certezza dell'incontenibilità del cuore di fronte a tanto mistero.

Il valore sapienziale della mia crocefissione matura all'assoluta condanna del peccato tramite il perdono, causa d'amore.

La purificazione riveste un'anima con l'abito nuziale che la rende degna del mio sguardo di crocefisso.

È innovatrice potenza del martirio, quale valida concezione del principio della resurrezione.

È percezione di un rigore apostolico che affligge il cuore nella devastante corrente di impurità che vorrebbe travolgerlo, nello scontato valore umano che vorrebbe rifuggire ogni valore divino.

È introduzione profonda della lancia che vuol decretare la morte del mio Cuore, perché solo la voce del popolo possa essere ritenuta verità.

Dabbenaggine umana che scendi a compromessi per mercanteggiare l'anima, nello spasmodico egocentrismo che annichilisce lo spirito e rende vano il vero centro della verità: il mio Cuore.

Il serpeggiare freddo e insistente del male incute incertezze di morte e vi crocefigge nell'irreparabilità non del peccato, ma della vostra libera scelta di addurlo a ragione contro la vostra stessa ragione d'essere.

Il banale egocentrismo è la veste di puerilità che amate sfoggiare nella presunzione d'essere ciò che non siete.

Oh meschini, oh interdetti, che lasciate morire, banalizzandola, la vostra stessa volontà di intendere e d'agire!

Decretare la viltà d'essere pavidì e menzogneri è, per voi, sinonimo di acutezza e sfoggio di un'assoluta mancanza di spirito, non di presenza di spirito.

L'attacco umano focalizza in me il responsabile di quella morale che ingiunge d'inasprire il percorso di un sentiero che, però, la stessa iniquità umana ha ingiunto a me di percorrere in condizione d'atroce sofferenza.

La verità divina ha la proprietà di disgiungere solo ciò che è incompatibile, lo si voglia o no, con la vera vita.

La vera vita è percorso nell'umiltà di un cammino che adempie in salita la conquista del puro amore.

Estendere il conflitto tra l'anima e Dio è caratteristica di coloro che amano non l'amore, ma la realtà distorta di ciò che credono di poter impugnare contro Dio stesso ai fini del proprio tornaconto.

Fulgida, incontrastata, la mia vittoria su ogni male è indice moderatore di ogni presunzione amara di poter agire nell'indifferenza alla contrapposizione negativa.

Non si espelle Dio senza espellere se stessi dalla presenza di Dio.

L'atto di ripulsa che è in voi contro il crocefisso è atto di ripulsa contro voi stessi, che ne avete determinato freddamente la realtà col vostro essere corrente di peccato e realtà di morte.

Non appellatevi alla vostra falsa ragione, intessendo logiche avveniristiche delle quali siete fautori e vittime, perché in esse vi è il seme della superbia di prevaricare la mia Volontà.

L'unione trasformante ogni certezza in verità autentica, profonda, vi deriva solo dalla comunione con me, in me, che sono autore della vita.

I miraggi sono prerogativa di un lungo e pur faticoso cammino, praticato nell'aridità del deserto di una vita senza Dio.

Ottenebrate la speranza, poi contate di poter sperare.

Ardite contro la fede e siate consci che senza credere non vivete, ma vegetate in un impianto burocratico che inghiotte voi, quali numeri dell'inventario dell'egoismo.

Satanico, il disprezzo per la S. Croce pervade coloro che non solo non desiderano personificarsi in me, ma che abiurano la loro stessa coscienza.

Indice di un capitolo rivoluzionario è la prassi delle persecuzioni.

Il volto di Dio sanguina per la derisione conficcata nel suo capo, nell'intento di soffocare, tra le spine, la sapienza.

Il brulicare di intenzioni negative trasforma il mondo in tragico sepolcro.

Di ogni aspirazione viene eletto un idolo, perché possiate su di esso incentrare la vostra mancata responsabilità al dovere di essere coerenti, perché la coerenza è voce di condanna alla vostra scellerata

coscienza.

Mitigate nello stordimento blasfemo il bruciore di una ferita che voi stessi procurate, tagliando il vostro cuore per darlo in pasto alla voracità del male.

Negletta umanità, succube di un'attenzione autoritaria e critica a ciò che riconosce solo a Dio la paternità esclusiva di ogni realtà di vita.

Temete lo scandaglio del vostro cuore, perché è ricerca profonda della realtà che temete di incontrare, perché è realtà che presenta me crocefisso, pronto a perdonare a ciò che voi stessi non siete capaci di perdonare.

3. In me, vivente causa di bene, valicate la frontiera della vostra ostilità

29/6/1985

Tenebre calano sul calvario umano, nell'iroso veemenza dei flutti del male che, spumeggiando come fauci inferocite, agghiacciano la preda in un delirio di morte.

Infida natura mortale, che cerchi nei meandri oscuri del peccato: lasciati cogliere dalla luce, lasciati amare.

Tutto è ostile nel cuore di colui che osa rivaleggiare contro la fede.

Nutrire d'inganno le proprie membra è donar loro l'illusione della loro ragion d'essere.

Insensata mente umana, che langue nella palude delle ossessioni scambiando la sozzura per frescura, perché sul buio corre il fremito di morte.

In me, Vivente, causa di bene, valicate la frontiera della vostra ostilità, aprite il varco alla luce, arrivate alla vera libertà.

Passione innata nel Cuore mio divino, che degna te, piccolo uomo, d'essermi fratello.

Propiziatì la causa che ti rende libero e segui il mutar delle tenebre in luce, perché termina il cammino e devi depositare il tuo fardello.

Io, Gesù, fratello, a te dico: non sia la zavorra ad impedire la tua salita.

Ribadisci la fede in ciò che non hai creduto; nulla sei tu, non colui che da sempre è.

Il vertice delle passioni umane or ti mostra il tuo volto nel delirio della sconfitta, perché non hai subito capito che il male è mentitore.

Piangi le tue lacrime, peccatore, pentiti dello sprezzo di cui hai coperto il tuo Dio sino alla morte e la morte di croce.

In te soggiace il consumato senso della logica umana che dona per scontata la bontà divina.

Perché tu, uomo, non vuoi concedere a te stesso ciò che hai preteso da Dio crocefiggendolo... il perdono?

Il librarsi in volo di un pensiero casuale a Dio non può essere comunione con quel Padre che pur ti ha donato la vita.

Festaiolo, il tuo cuore non sa capire che ha smarrita la via; come ubriaco s'inerpica, come avaro spia alle ricchezze terrene e piange di ciò che non ha; or capisce che la vita, che viene a mancare, capisce che la vita non può finire perché è immortale.

In te ora il male trae le conseguenze della tua sfrontatezza, chiedendoti un gran conto da pagare.

È la fragilità umana che vincola al male la realtà dell'amore; un processo ingiurioso subisce ogni tua azione e solo allora, sentendoti perduto, osi guardare me crocefisso e ancora non comprendi che lo sto a rappresentare te, nell'atrocità di una morte che ho voluto per donare alla tua anima la vita.

Con un battito di ciglio, ti prego fratello, vedrai me quest'oggi in paradiso.

Sì, perché tu alla vita hai rubato ogni palpito, ma hai saputo tenere per te l'unico respiro che ha ottenuto il mio perdono.

Piangi le tue lacrime, peccatore, per purificarti di ciò che è stato il fiume di Sangue che per te ho versato.

Immagine dolce, la trasognanza di colui che si sente purificato, rinnovato come sacro lino, candido aspetto che sarà la veste che, privata da ogni macchia, rifulgere farà l'anima vostra nell'eterna luce.

Percezione sublime, innovatrice, nell'inesauribile verità divina che procede dal Padre al figlio, santificando i cuori generosi che vivono la verità.

4. I precetti sono incisione a fuoco nel cuore che mi ama

1-3/7/1985

Azione amara, dura, semplice, compromessa ad ogni passo, fa temere al cuore la sconfitta nel procedere con ferma volontà nella mia via.

I timori sono dissociante causa di doveri che impongono, invece d'essere eroicamente pronti ad affrontare la realtà secondo la mia Volontà.

I precetti sono incisione a fuoco nel cuore che mi ama.

Particolare e pratica è la mia chiamata, espressa nell'elevazione del mio sacrificio.

È cemento in voi la fede e la speranza, quale inizio di una costruzione spirituale che diffonde amore.

I termini essenziali sono la grazia, l'umiltà, nella fede alla Volontà del Padre.

Il puro concetto di vero amore giunga a disincarnarvi, perché lo possa incarnarmi in voi nella gioia sublime della verità.

Temete nel cuore contraddizione, ma sappiate riconoscere nella contraddizione altrui il mezzo efficace per evidenziare la mancanza di carità.

È tentazione indegna, il palese denunciare la vostra resa all'iniqua azione che ama fuorviare le vostre buone intenzioni.

Pongo l'imperscrutabilità del vostro destino, per farvi cogliere le infinite occasioni di un mio intervento per riequilibrare una grazia che consenta la vita.

I margini repressi nell'ordine di una comune vocazione attuano la sostanziale verifica di un ordinato ed ordinario elaborare la mia Volontà.

I valori comportamentali, atti a sentirvi radicati nella mia crocefissione, sono neutralizzati nella concretezza di un'umiltà che vibra, nel silenzio, le note del martirio spirituale.

È intensità di abbandono che sancisce la fusione anima – Dio, nell'instaurarsi del perfetto amore.

Anima crocefissa, non commettere mai l'errore di sottovalutare la costanza mettendola nella ristrettezza del parere umano, che vorrebbe vanificare la mia azione di grazia in te.

Amare la mia crocefissione, quale motivo profondo e concreta

fede che solo in esso l'umanità ha la verità vitale, dona la verifica autentica della vostra vocazione non più ordinaria ma straordinaria, perché implica l'olocausto del cuore.

Sorgete, anime vittime, come luminose croci nel campo di luce che è la fede folle in me, autore e destinatario di quell'amore per cui ponete a repentaglio la vostra stessa vita.

leratica comunione e confidenza in me che muta il traguardo del dolore in gioia, che tesse la sperimentazione sublime della coesistenza in Dio nell'atto d'amore.

Anima vittima, non compiangere mai te stessa ma coloro che sorgono contro la tua fede e la fiaccano con i mortali colpi di martello, che fanno penetrare sempre più in profondità i chiodi della malizia.

Tu sei mia, vivente in me la passione che dilania perché possa avvenire l'apertura dei cieli nelle anime che anelano alla liberazione da ogni male.

Il turgore delle membra rattrappite dalla sofferenza vi ricordino la paralisi che il peccato impone al mondo.

Eco sconcertante produce nel cuore tuo il mio richiamo, il mio volto nella rigidità della morte che sfigura, per poter poi trasfigurare il vostro dolore in perfetta gioia.

In me vi è la sorgente della vita, il passo della speranza, la concentrazione di ogni motivo esistenziale, nell'amore solenne e donativo al Padre.

Sia la vostra un'ascesa diretta, incontrovertibile, perché nulla deve mutare la concentrazione viva del mio essere, in voi e per voi, l'Amore.

Sì, anima vittima, tu sei dono soave e lenitivo delle sofferenze di Dio.

5. Eroico è il passo della verità che va incontro alla luce

8/7/1985

Responso duro, amaro, coinvolgente nel baratro della follia umana il verdetto di crocefissione.

Edulcorato, malizioso, vanaglorioso, quanto assurdo è il sorriso di coloro che già vedono l'issarsi della croce quale potente monito della loro potenza terrena contro i rei di verità ed amore.

In tanta sofferenza esplicita pongo la domanda: chi siete, vittime del vostro stesso male che oltraggiate voi stessi in me, perché mi sono reso "voi" assumendomi i vostri peccati?

Rispondo io dicendo ben poca cosa, o meschini, nella superbia di sentirvi grandi solo perché aguzzini e conturbanti donnicciole corteggiano in voi il potere.

Quale potere avete voi, miserabili senza fede?

Non può definirsi fede la sarabanda di opinioni usate, messe e smesse come abiti a seconda delle occasioni.

In voi manifesto la verità pura, solenne, gravida di tutti i fulmini dell'ira di Dio, e voi mesceate vini e liquori beffeggiando in baccanali la mia sorte di crocefisso.

Purificatevi, indegni, dal lerciume che vi amalgama come gamberi in salsa piccante.

Putrida è la coscienza di coloro che vincolano al sofisma letterario e controproducente agli effetti della verità.

L'ingiurioso traboccare di sataniche prospettive regola la dinamica sconcertante del male che insegue il bene, mostrando di volerlo adottare quale unico rimedio efficace a tradire, come bacio, l'agnello destinato al martirio.

È lugubre fossa dei leoni il pensiero umano, che aizza, generando odio, la furia felina del vostro essere leoni.

Intensità di un dramma che si fa via via sempre più pressante, nell'incoercibile presunzione di poter tutto dominare!

È fluttuare di messi vuote di frutto per l'insaziabilità del male che le isterilisce, proponendo cibi alternativi anche se potentemente velenosi per la vita dello spirito e del corpo.

È misurazione lenta di un campo non più verde, perché è persa la speranza di poter in esso realizzare il pane quotidiano.

Tracciate il segno della mia Croce e l'arca della vostra anima

troverà finalmente una ragione di gioia: non sentirsi più sola.

Le sentenziose applicazioni di leggi atte a conferire edificazione, moralità, scopo e ragione di vita, sono bandite dall'unipolarità della beffa andata sposa al sopruso, all'incontrovertibilità di tutto ciò che è egoismo.

Soggiacere non è pionierismo sconsiderato alla ricerca della terra promessa basato su fittizia illusione, ma l'eroico passo della verità che va incontro alla luce.

Sinedrio implacabile, che ambisci ostentare il farisaico tributo che dai ad una legge che scarnifica se stessa della ragione stessa per cui è stata da Dio donata!

Incontrovertibili prove minano alla base la leziosità delle vostre sentenze, eppure imperate al cumulo di macerie del vostro essere fremente istituzione non della legge, ma della superbia in obbrobrio a Dio.

Illazioni irresponsabili, peccaminose, incessanti menzogne, calunnie e quant'altro di corrosivo può propinare l'acida affermazione umana, condannano l'innocente a subire il torchio del martirio.

Notte dei tempi non è la lontananza nei secoli della nascita coerente del sistema interplanetario, ma l'arco di tempo in cui l'uomo ha peccato rendendo oscuro il valore stesso della vita.

Fugate la tentazione di considerare ciecamente ciò che voi non siete in grado, per la vostra cecità, di discernere.

Maturerò nel cuore umano la verità maestosa del corresponsabile agire in funzione della verità e dell'amore a me crocefisso, nel gaudio soave di vivere, con la morte, la morte stessa... del peccato.

6 Effondo amore ove più amaro appare il vostro disinganno

13/7/1985

Tremula e fremente l'armonia di valori, vibranti le note profonde dell'Amore Divino che ammutolisce perché incompreso, ma risalta nella concreta realtà che nei cuori umani è stato tradito.

Lugubre e amara vibra la morte il suo colpo per liberare dall'abito umano il valore del Corpo divino.

Turbamento esistente per la fredda realtà in membra arroventate dall'ardore di un'unica passione: l'amore!

È lucidità di un ampio pensiero che sconfinava la legge naturale divina per personificare l'amore.

È superamento sublime, innegabile squarcio di cielo sul mondo che ha peccato, la ferita del mio Cuore che delude lo stolto ma ingigantisce nell'amore coloro che sanno ad essa far ricorso.

Effimera e cieca la vita passa per lasciare un'unica traccia: la realtà dell'incorrotto amore.

Brutale indifferenza, che interferisci tra le anime e Dio!, come osi sussistere di fronte al mio martirio che ti decreta retaggio di sangue innocente, che ti accusa di essere parto di viltà e superbia?

Biasimo puro per coloro che non sanno trarre dal mio insegnamento neppure un'ora di speranza.

Effondo amore ove più amaro appare il vostro disinganno e ancora non capite che ad agire in voi è la superbia mentitrice.

Inchiodate membra vi pongono l'apertura divina, accogliendo il vostro attimo di perplessità sulla vita che passa per renderla eterna.

Struggente è il mio richiamo: siate sensibili, non indifferenti.

Il determinarsi della frattura tra la vostra anima e Dio è la più grave minaccia che incombe ove l'indifferenza, vilmente, attua la sua reprobata sovranità.

Ingiuste menti, logorate dallo scontento d'essere nate: perché non vivete la vita, ma colmate solo di morte la vostra ragione piatta e amorfa?

Io sono l'insulto alla vostra superbia, sono la triplice Volontà Divina di volervi salvare; come potete non capire?

Nulla è nulla, ma come potreste dichiarare nulla la vostra possibilità di udire, di vedere, di sentire attraverso ogni senso che

dalla SS. Trinità avete avuto il palpito della vita?

L'eutanasia colpisce la vecchiezza dei vostri stessi sentimenti, l'indifferenza a ciò che più è sacro nello stoicismo altisonante dell'assoluto amore, in atto di donare la vita nell'attimo che muore.

Muta perversione, l'indifferenza a Dio, nell'occulto presagire che opera a certezze convalidanti un aldilà popolato da erranti fantasmi.

Al di là della vita vi è ancora la vita, in atto di premiare la fedeltà ad un atto di fede che nega all'indifferenza di sussistere.

Ordine assoluto d'ogni cosa da Dio creata è la consapevolezza, esiliata, latente, entusiastica che sia dato a Dio ciò che è di Dio.

L'indifferenza è schiaffo morale al mio essere crocefisso per potervi porgere la guancia, senza tema che possa ricambiarvi se non con l'amore che, badate bene, farà annichilire il vostro cuore superbo, iroso, incostante, sorprendente nell'astuto rifiuto della profferta del mio amore.

Eco sublime si diparte dall'emorragia di un amore che rinnova, nella purezza di un sangue che sa continuamente reintegrarsi per essere salute e forza, sconvolgimento e fine unico di una conversione... la vostra, che smetta l'abito dell'indifferenza per vestire l'abito della sapienza.

7. Sono il reietto che si fa Re per rendere libero il cuore umano

5/4/1985

Pago il tuo cuore dell'unità profonda con me, perché vive in me e con me la crocefissione santificante.

Nella grazia nulla muta il suo corso, perché tutto trova spazio nell'albero del bene.

I segreti palpiti del cuore crocefisso scandiscono un tempo lungo a finire, perché al cuore umano pare inconcepibile dover morire.

Nulla è simile alla potenza della resurrezione, qual vivo contrasto alla freddezza della morte.

Il gelo pavido dell'umano agire intorpidisce le membra mie, nate per colmare di luce i cuori nella solenne certezza che Dio è Amore.

Il virgulto di Jesse, il sovrano divino, Iddio l'onnipotente, rende se stesso vittima nella morte perché la morte torni ad essere il marchio di colui che l'ha provocata.

Il sinedrio non seppe concepire un pensiero di vita assoluta, se non decretando di farmi morire.

L'anelito del mio corpo umano fu ed è delibera sostanziale dell'assoluto potere divino sulla vita, per la vita.

Il duplice sentirvi vita da perdere e vita da donare è momento sublimato dalla luce feconda dello Spirito Santo, che si rende unicità d'amore che sa vincere nel perdere e perdere nel vincere.

Sono il reietto che si fa re per rendere libero il cuore umano da ogni peccato; sono la realtà della parola unica, sono l'annuncio e il compimento dell'opera dell'amore.

Sortite dall'azione terribile del male che infierisce, che esaurisce in voi i contorni netti della verità divina.

I segreti dolori della mia passione sono salda percezione in coloro che, con passione, abbracciano me per rendere tangibile l'unicità del segreto palpito, perché ingigantisca la pietà umana a lode e gloria della pietà divina.

Superamento umano di quella barriera che può sembrare invalicabile, per la grandiosità della rivelazione che dal superarla scaturisce.

Breve distanza da terra la crocefissione, perché l'uomo si senta meno piccolo; grande distanza dal cielo, perché Dio possa rivelarsi

grande come non mai.

Subitanea risposta ad un ciclo di domande:

“Sei tu il Messia?”,

“Sì”;

ora il perfetto “sì” s’incasta come gemma nel cuore che, con tanto amore, ha sempre custodito il “sì” che poté contenere il “sì” divino a tutta l’umanità:

“Sei tu il fuoco che sempre brucia e mai si estingue”...

“Sì, perché lo sono l’Amore”.

8. Itinerario nel fuoco della passione di Cristo

31/8/1986

L'iperbolico fluire del dono dell'Amore Divino, come fiume di fuoco, incenerisce ogni passione umana perché il cuore s'inoltri nella conoscenza della passione divina.

È itinerario in cui la remota indifferenza umana, procedendo, viene abbandonata per liberare il cuore dalla zavorra spirituale perché possa compiersi il cammino nella luce della conoscenza che penetra il mistero.

La contemplazione della mia passione, morte e resurrezione, configura il parallelismo della totale spoliazione umana dell'anima in ascolto con la spoliazione umana che ebbe inizio in me, sin dal primo passo verso il Getsemani.

Una pausa ricca di premesse intercalo per te, anima in ascolto, perché tu possa cogliere il profitto spirituale di questo tuo primo passo in unità con me.

Il valore unitivo di questa mia scelta, perché tu sai che lo ti ho scelta, predispone a quella fusione umano – divina che è la base di ogni conoscenza.

Ora, piccola anima, ogni tua cellula spirituale è viva in me e solo per me, perché possa recepire la globalità spirituale del mio sacrificio umano – divino.

Procediamo, dunque, per il contributo eccelso che ogni più piccola conoscenza può determinare nel cuore umano. Il ritorno alle origini può ben farti capire la mia condizione di nuovo Adamo, posto al centro del cumulo di peccati di tutto il corso della storia, possibilità unica per il genere umano di essere salvato.

Particolare voto della mia umanità al concetto divino dell'umanità stessa, per un rapporto di somma letizia per la creatura e il suo creatore.

Ben conoscono le stelle l'esilarante beatitudine che, nel mio perfetto rapporto col Padre, procedeva dalla mia preghiera; le stesse stelle che assistettero alla conferma di un "sì" che mia Madre pronunciò nella consapevolezza che al suo sarebbe certamente seguito il mio, per l'unicità profonda di un unico spirito in due corpi.

Maria, come ora tu, piccola anima corredentrica, aveva accolto

la divina profferta dell'Amore che non poneva limitazione alcuna affinché né la sua umanità, né la mia potessero mai disgiungersi dalla perfetta Volontà del Padre.

Maria non ti è solo Madre, ma la radice profonda che nello Spirito di vita ha generato la potenza della mia umanità, la perfetta purezza.

È bene che tu, piccola anima, recepisca l'immenso valore d'essere umanità radicata nello Spirito per Maria, che ti porge me, frutto benedetto, quale frutto di vita.

Porgere l'affanno umano al Padre è atto di semplice affidamento, è arrancare sulla nuda roccia nel disperato tentativo di preservare dalla sofferenza l'umana realtà di un'esistenza che è giusto confermi le sue scelte.

Ecco perché, evangelicamente, mi sono costituito roccia per ogni cuore che intende radicare in me la certezza della sua scelta, in risposta alla scelta divina.

I dolci itinerari terreni sono tutti da rivedere secondo il sacrificio che sono costati.

14/11/1986

La passione d'amore è atto donativo eccelso, suprema testimonianza di quanto poté un sol uomo al cospetto di Dio – Padre, per amore all'umanità.

9. La sete di Cristo, in Cristo, per Cristo

22/1/2011

La perentorietà della sete comunica la condizione doppiamente rappresentabile, nei termini sia spirituale che materiale, che se la sete non venisse soddisfatta in entrambi i casi avverrebbe la morte.

La bramosia di Gesù per tale intendimento è insita sia nell'offerta immediata di sé, perché ciò che è fondamentale, cioè la vita, non può attendere, che nella promessa assolutamente spirituale che ciò che contano sono l'acqua viva e il Regno eterno.

Infatti solo in termini spirituali può essere compresa la fondamentale importanza di morire per vivere.

La didattica divina non si esprime a monosillabi, ma presenta tangibilmente in corpo, anima e divinità il libro aperto della verità.

Gesù infatti si autodefinisce: verità, acqua viva, vita.

La potenza della sete di Gesù cagiona all'umanità la consapevolezza d'essere come un deserto, arido e gravemente incorrispondente alla richiesta divina di dissetare.

Come Gesù nel deserto l'umanità subisce la prova, la tentazione, ma a differenza di Gesù la stessa cede, annaspando sempre più in un'aridità senza fine.

La corrispondenza umana all'amore di Dio permette di risollevarlo lo sguardo, di abbeverarsi all'inesauribile fonte che è il Crocefisso, perché è il Sangue di Cristo che purifica.

Il suo sacrificio è realtà di morte per vincere la morte in ogni uomo.

Il calice del Sangue benedetto di Cristo offre il sorso purificatore che permette agli occhi dell'anima di riacquistare la vista, per vedere con lo sguardo stesso di Cristo la marea di anime da salvare.

È solo in questo momento che l'umana creatura capisce e conosce per partecipazione la sete di Cristo.

Nel contempo le due stille d'acqua che scaturiscono dal Cuore trafitto di Gesù presentano la realtà della profonda sorgente della verità.

La sorgente della verità si farà poi fiume nel letto delle anime in Cristo ad opera dello Spirito Santo, perché venga capita la realtà dell'Amore Divino.

La verità tutta intera, che le acque sante dei sacramenti offrono al Corpo Mistico di Gesù, permette di valutare la vera sete spirituale del Cuore di Cristo, cioè della Chiesa.

La grazia, connaturata nella sete umana del Corpo Mistico di Cristo, permette l'interscambio dei valori sacramentali sino ad ottenere che l'uomo, nel contesto santificato e santificante, sia acqua viva di Cristo, in Cristo, per Cristo.

Santa sete di Gesù, che s'abbevera del diluvio delle lacrime causate dalla sofferenza umana per tramutare il dolore in gioia di resurrezione.

La reiterata concordanza gioia nel dolore non è altro che la partecipazione diretta al sacrificio di Cristo, che accoglie in sé tutto il merito della redenzione perché è luce immensa che proviene dal mistero del Cuore trafitto.

Realtà dinamica insita nel rapporto con la vera vita, che non eccede in frivolezze, ma sa portare il peso della croce perché su di essa e sotto di essa possa rinnovarsi quotidianamente il miracolo dell'Amore Divino.

La fusione, l'interscambio d'amore gradito a Dio è la festosa accettazione d'essere canali di grazie perché l'acqua viva della sua Parola giunga sino all'estremo limite della terra.

Segno evidente ad ogni sguardo è la grandiosità e l'importanza delle acque quali risorse per la vita umana, che in tutto e per tutto deve essere documento di vera vita divina.

Sarà così compresa la grazia dei fiumi e del mare di misericordia di cui l'uomo dispone per appagare la sua sete e la sete di Gesù.

10. In ogni anima che solleva lo sguardo al crocifisso, si estingue la sete del peccato

23/9/1988

Nella ripartizione dei testi biblici la nota fondamentale è data alla realtà dell'uomo – Dio, che completa in sé le meraviglie divine in ordine ad un'umanità che offre documento di perfezione.

La sete di Gesù, che lancia un richiamo spirituale che va al di là della sua imminente morte, educa il popolo cristiano a saper autoaccusare qual è per l'uomo il principio e il fine della sua professione di fede.

Il moto rivoluzionario dell'appello di Gesù pone l'umanità tutta a seguire le stagioni della vita, come la terra segue l'evolversi del suo giro intorno al sole.

Vi è infatti un tempo per la gioia e un tempo del dolore, ma può il cristiano non provar gioia nell'essere partecipazione degna di quel dolore che rende sposa l'anima sua al Re del cielo e della terra?

Come può il vero cristiano rendersi schivo al richiamo di abbeverare le labbra arse della ferita del Cuore di Gesù?

Nel corrispondere con l'aceto a tanta arsura ben viene simboleggiata la risposta acida del cristiano che non ha saputo essere buon vino.

Faticare nella gioia soave dell'offerta a Gesù Crocefisso della fede (che in ciò rende consci che la cristificazione non è altro che porgere alle labbra di Cristo, Sacerdote eterno, l'acqua viva accolta dal suo sacratissimo Cuore) è salire, è essere presenza all'altare dove Gesù muore.

La resa alla paura, alla banalizzazione della fonte d'acqua viva che scaturisce dal Cuore di Cristo donando sapienza infinita, è cecità spirituale grave che vanifica l'appello di Gesù morente e distoglie l'attenzione alle lampade, che rimarranno inevitabilmente vuote.

La sacralità dello Sposo impone che le vergini prudenti offrano lampade accese, ricolme dell'olio sapienziale che sacramentalmente purifica da ogni peccato, rendendo sante le mani che lo porgono.

Nel percepire la grandezza e la varietà dell'Amore Divino la debolezza umana si rafforza di una certezza in più: Dio è fedele, non abbandona nella tenebra del peccato originale, per cui ripropone se

stesso, Gesù Crocefisso, quale albero della vita.

A porgere il frutto benedetto è Maria SS. e tutte le donne che la imitano nell'umile obbedienza di lasciarsi abbeverare dall'acqua viva e purificatrice, offerta al pozzo della sapienza dal Re della gloria.

In ogni anima che solleva lo sguardo al Crocefisso si estingue la sete di peccato, per la realtà viva e vera della rinascita nello spirito.

Questo offre l'innocenza primordiale e la gioia di bere col Cristo la compiacenza del Padre ad opera dello Spirito Santo, eccelso ed eterno Amore.

La terra potrà così dirsi sposata perché si è compiuta la salvezza, il riequilibrio spirituale di ogni valore, sia fisico che morale.

Quanto più è da amare un Padre sì grande, che immerge, sommerge ogni cuore nelle acque sante della sua infinita bontà, per essere diluvio di sapienza in ogni cuore che crede?

Oh! Bellezza universale di un giorno nuovo, ove la purezza verginale del seno di Maria è aurora che accoglie il sole della sapienza che illumina il mare della misericordia divina.

La fede pura cammina sulle acque come colui che placa ogni tempesta.

Santa sete che in Gesù Cristo ha espresso lo sconvolgente anelito d'amare ed essere amato, sia quale uomo che ama Dio che quale Dio che ama l'uomo.

La potenza della resurrezione è risveglio dalla morte, è incommensurabile fluire di acque fresche di verità che evangelicamente fluiscono e si dipartono da ogni cuore amante dell'Amore.

Legge santa ed inequivocabile, l'amore, che in spirito e verità glorifica il creatore perché la donna e l'uomo sono tornati ad essere creature nuove.

11. Novità di vita nel mistero di Gesù, morto e risorto

9/4/1992

L'Eterno accoglie in sé ogni bene per l'eterna gloria.

Mondato dal peccato, l'uomo affronta la vita nella percezione nuova e vivificante la grazia che in lui è stata instaurata, quale continuità del Regno di gloria e d'amore della SS. Trinità.

Il mutuo assenso alla Volontà Divina apre ed accende il cuore umano al sommo credere in ciò che la volontà umana ha sacrificato, nella più abietta cecità spirituale causata dal peccato.

L'amore di ciò non può che premere al cuore umano con la forza di un macigno, perché sconvolgente è il dolore per la morte di croce del Figlio di Dio: Gesù!

La grazia di santificare il dono dell'amore di Gesù è valore immenso che arricchisce la natura umana della natura divina.

L'Amore Divino è certezza di un continuo dilagare di acque pure per il bonifico totale di tutto ciò che è terreno, perciò passibile di ogni sostanziale inquinamento.

L'ora della passione è tempo presente, per coinvolgere l'uomo nel sano mistero della morte e resurrezione di Gesù.

La memoria non deve far difetto nella denuncia di se stessi per il male commesso.

La S. Confessione è l'uscio aperto nel Cuore di Cristo, per attingere a piene mani a quei doni che lui stesso serba per l'uomo dall'eternità.

La vita dell'uomo in Dio è continua novità, è frutto della ricerca di ogni bene e il bene ultimo di ogni Volere Divino è la santità, intesa quale ritorno alle origini del figliol prodigo che è in ognuno a causa del peccato.

Il peccato è primariamente abbandono della casa del Padre, è sciupio sconsiderato di ogni suo dono nella dissolutezza di un comportamento erroneamente ritenuto libero.

Nell'ardore soave della nostalgia del ritorno ogni uomo deve saper ritrovare la via.

Nel piegare il capo e se stesso alla Volontà di Dio l'uomo non può che ritrovare se stesso, perché Dio stesso è via, nutrimento e festa per il ritorno alla vita di ogni uomo.

Nell'originalità del peccato l'uomo pecca; nell'originalità dell'Amore Divino l'uomo si converte, si rinnova e vive.

L'Amore Divino è per ogni uomo dono costante, fedele, inalterato, che non può esaurirsi perché è rovente ardente, perché è eternità in atto di rendere presente all'uomo la sua possibilità di salvezza, di resurrezione e amore.

La vita umana è un continuo succedersi di decisioni che implicano una domanda che ottiene risposta solo dal Dio vivente.

È inutile spreco di energie correre alla ricerca dell'amore, se viene ripudiato Dio che è l'Amore.

Non è assurda polemica presentare la realtà eterna e presente, attuale e trascendente della realtà divina della SS. Trinità.

Il tratto saliente della vita di ogni uomo è l'amore, che libera e vincola al segreto mistero della perfezione divina.

Il nulla umano ama conformarsi a ciò che è bene, nell'unione profonda con la trascendenza divina.

Nella fede e fedeltà in Dio e a Dio l'uomo induce se stesso alla rispondenza immediata di ciò che ha ricevuto da Dio, cioè l'amore!

Il divino mistero della passione, morte e resurrezione di Gesù convalida e ammaestra ogni valore di fede, affratella Gesù al mite, all'obbediente, al piccolo che di lui ha rispetto sino a determinare la sua vita nel valore assoluto che è Dio, SS. Trinità.

Il bisogno di accondiscendere alla Volontà Divina non è parto del bisogno sostanziale di aiuto, ma del bisogno sostanziale d'amore e di sentirsi da Dio amati.

La vita umana ha bisogno di suggerire il latte della sapienza divina, di godere della sua inesprimibile maternità che non è confine alle aspirazioni umane, ma è apertura alle eterne verità.

Ove trovare la sicurezza, se non nella verità? Ove trovare la verità, se non in Gesù Cristo, dono d'amore e di verità a tutta l'umanità?

Il riscontro è possibile trovarlo nel SS. Sacramento dell'Eucarestia, memoriale e sostanza viva di ogni verità.

Non deturpare il tuo volto, uomo, perché è nato per riflettere la luce divina di Gesù Cristo, il redentore della tua anima e della tua umanità.

Indice

1. Il mistero della mia crocefissione
2. Fulgida e incontrastata è la mia vittoria su ogni male
3. In me, vivente causa di bene, valicate la frontiera della vostra ostilità
4. I precetti sono incisione a fuoco nel cuore che mi ama
5. Eroico è il passo della verità che va incontro alla luce
6. Effondo amore ove più amaro appare il vostro disinganno
7. Sono il reietto che si fa re per rendere libero il cuore umano
8. Itinerario nel fuoco della passione di Cristo
9. La sete di Cristo, in Cristo, per Cristo
10. In ogni anima che solleva lo sguardo al crocifisso, si estingue la sete del peccato
11. Novità di vita nel mistero di Gesù, morto e risorto
12. Nell'ardore profondo dell'amore nasce la vita

1^A edizione - Maggio 2011

<http://www.coronacordisimmaculatimariaess.it>



Il calice
del Sangue benedetto
di Cristo
offre il sorso purificatore
che permette
agli occhi dell'anima
di riacquistare la vista,
per vedere
con lo sguardo stesso
di Cristo
la marea di anime
da salvare.